Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Istituto Comprensivo " A. Moro"
via Europa,1 – 20011 Corbetta (MI)
Tel. 02 97 27 17 39 Tel - Fax 02 97 27 17 76 Posta elettronica: miic85600b@istruzione.it
PEC: miic85600b@pec.istruzione.it Codice Fiscale: 90015660153

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Anno scolastico 2017/2018

Delibera collegio docenti n. 22 del 30/11/2017

Presentazione

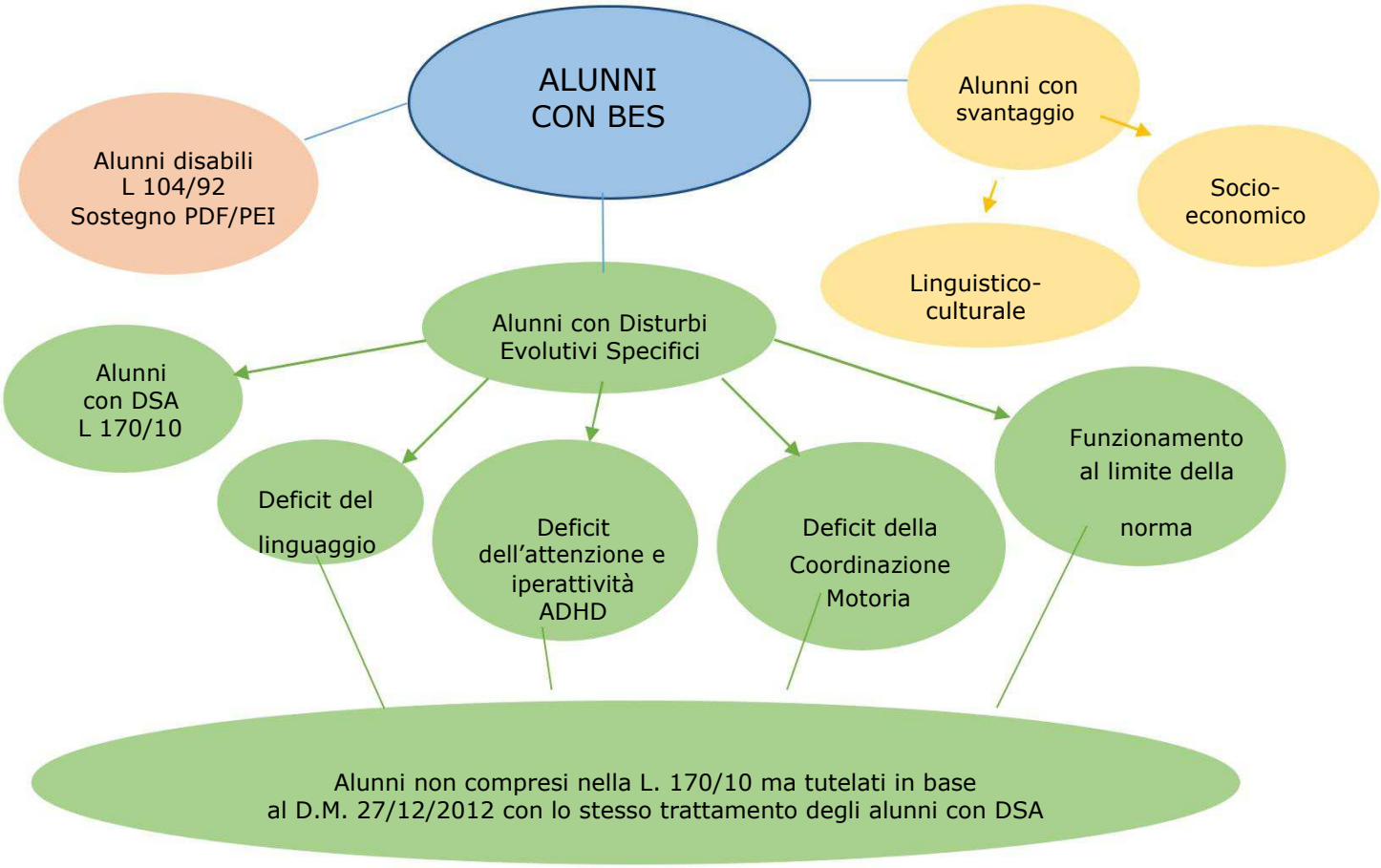
Il protocollo di accoglienza del comprensivo "A. Moro " rappresenta una sintesi degli interventi messi in atto dall'istituto per promuovere una vera e propria cultura dell'accoglienza e dell'inclusione. L'intenzione è fornire punti di riferimento collaudati ai docenti , alle famiglie e a tutti gli operatori sociali ed educativi con cui interagisce la scuola.

E' un documento deliberato dal Collegio dei Docenti e annesso al PTOF dell'Istituto; contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali; definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istruzione scolastica; traccia le diverse fasi dell'accoglienza; indica le attività di facilitazione e quali provvedimenti dispensativi e compensativi adottare nei confronti degli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA).

Esso costituisce un vero e proprio strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate. E' per questo che il protocollo non può definirsi mai concluso. Di anno in anno sarà nostra cura intervenire per migliorarlo e adeguarlo alle situazioni e alle nuove consapevolezze che via via emergeranno. Come ogni strumento di lavoro dovrà permeare le relazioni tra scuola, studente, famiglia e servizi sociali e, pertanto, verrà arricchito nel tempo da nuove sensibilità ed esperienze.

Alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES)

Chi sono



DISABILITÀ	DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (DES)	SVANTAGGIO Linguistico/culturale Socio/economico
Legge 104/92	Legge 170/2010 D.M. 27.12.12	D.M. 27.12.12
Disabilità certificate: psicofisiche - sensoriali	- DSA - disturbi specifici del linguaggio - disturbo della coordinazione motoria - disprassia - disturbo dello spettro autistico lieve - ADHD/DDAI - disturbo oppositivo provocatorio - disturbo della condotta - disturbo d'ansia e dell'umore -funzionamento cognitivo limite · comorbilità	-Svantaggi derivanti da: motivi sociali e/o economici -Difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua e della cultura italiana -Interazione tra i motivi
DOCUMENTAZIONE		
- Relazioni mediche; - Verbale commissione ASL; - Diagnosi Funzionale (DF)	-DSA: diagnosi (anche in attesa di rilascio si accolgono le difficoltà e si adotta un Piano didattico personalizzato) Altri DES: relazioni mediche o di specialisti, considerazioni pedagogiche e didattiche, riscontri oggettivi di difficoltà.	-Segnalazioni ai o dai Servizi Sociali -Relazioni di esperti -Considerazioni pedagogiche o didattiche dei docenti -Riscontri oggettivi
PDF (Profilo Dinamico Funzionale) **PEI** (Piano Educativo Individualizzato)	**PDP** (Piano Didattico Personalizzato)	**PDP**

Il protocollo di accoglienza

- È un documento deliberato dal Collegio dei Docenti e annesso al POF dell'Istituto;
- Il Protocollo è uno strumento che contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento e una presa in carico efficace degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- Definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno dell'istruzione scolastica;
- Indica le procedure nelle diverse fasi dell'accoglienza, dell'individuazione dell'alunno BES, dell'accertamento diagnostico, della certificazione /diagnosi, e traccia le linee da seguire per la definizione del percorso educativo/didattico degli alunni BES;
- Indica le attività di facilitazione e quali provvedimenti dispensativi e compensativi adottare nei confronti degli alunni BES (Disabilità, Disturbi Evolutivi Specifici: DSA, ADHD, disturbi del linguaggio, Borderline; situazione di svantaggio sociale e/o culturale, linguistico).

Il Protocollo di Accoglienza delinea inoltre, prassi condivise di carattere:

- **amministrative e burocratiche:** acquisizione della documentazione necessaria e verifica del fascicolo personale degli alunni;
- **comunicative e relazionali:** prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola;
- **educative /didattiche:** assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento del team dei docenti o del consiglio di classe
- **sociali:** rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e le agenzie sanitarie e sociali del territorio.

L'adozione del Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative per gli alunni con disabilità contenute nella Legge 104/92 e successivi decreti applicativi, nella Legge 170/2010 relativa agli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), nel Decreto Ministeriale del 27/12/2012 e Circolare applicativa dell'8/03/2013 relative agli alunni BES.

Finalità

- Definire **pratiche condivise** tra tutto il personale (insegnanti, educatori, assistenti, ATA, personale di segreteria...)
- Favorire l'accoglienza e l'**inclusione** degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento
- **Informare** adeguatamente il personale coinvolto
- Incrementare la comunicazione e la **collaborazione** tra famiglia, scuola, servizi sanitari e associazioni del territorio durante il percorso di istruzione e di formazione

- **Accompagnare** adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico e formativo
- Adottare forme di **verifica** e **valutazione** adeguate alle necessità formative degli studenti

Metodologia

Per raggiungere le finalità individuate, il Protocollo di Accoglienza è strutturato in diversi percorsi:

- Saranno curati i **rapporti** con specialisti e istituzioni locali sia per la realizzazione di eventuali progetti , sia per la condivisione del Piano Educativo Individualizzato relativo agli alunni con disabilità o del Piano Didattico Personalizzato, sia per particolari situazioni problematiche che si potranno verificare.
- Si cercherà di privilegiare il più possibile l'**inclusione** dell'alunno **nel gruppo classe**, garantendo il necessario intervento individualizzato o personalizzato.
- Per gli **alunni con disabilità**, gli insegnanti di sostegno si riuniranno, coordinati dal Dirigente scolastico e dalle Funzioni Strumentali al fine di analizzare e confrontare le strategie d'intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Educativi Individualizzati.
  Per gli alunni con disabilità, **entro il 30 novembre** si stenderà il PEI in collaborazione con i servizi, con la famiglia e con tutto il team docente.
- Per gli **alunni con DSA**, **entro il 30 novembre** gli insegnanti del team si riuniranno al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Didattici Personalizzati.
- Per gli alunni **con altro BES entro il 30 novembre**, o **in corso d'anno**, verranno individuati gli interventi da indicare nel PDP.
- Per gli alunni in situazione di **svantaggio socio-economico**, seguiti dal servizio Minori, durante l'anno scolastico è auspicabile un incontro per i nuovi ingressi nella Scuola dell'Infanzia e per le classi prime della Scuola Primaria e Secondaria di primo grado, da effettuarsi entro la fine dell'anno scolastico con l'obiettivo di coordinare gli interventi sui casi, monitorare le situazioni più complesse e scambiarsi le informazioni utili per una visione integrata.
  Per gli alunni in situazione di svantaggio socio-economico, gli incontri con gli assistenti

sociali di riferimento potranno effettuarsi ogni volta che i docenti o gli assistenti sociali abbiano la necessità di comunicare tra di loro.

- ☐ Per gli alunni **stranieri neo arrivati** o con difficoltà connesse alla non conoscenza della lingua italiana, si farà espressamente riferimento al "Protocollo di accoglienza alunni stranieri" alle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" (nota prot. n. MIUR AOOUFGAB 4233 del 19 febbraio 2014) - Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura (nota MIUR prot. n. 5535 del 9 settembre 2015), per quanto concerne l'iscrizione, l'accoglienza, l'inserimento nelle classi e la prima alfabetizzazione. La Funzione Strumentale per gli studenti stranieri monitorerà le situazioni nuove o su segnalazione degli insegnanti.

Risorse della scuola

- Dirigente Scolastico
- Risorse di personale interno alla scuola:
- Docenti curricolari e di sostegno
- Funzioni strumentali
- Funzione strumentale alunni stranieri
- Docenti coordinatori (scuola primaria e secondaria di primo grado);
- GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)
- Collegio dei Docenti
- Personale ATA

Altre risorse della scuola

- Progetti specifici attivati dalla scuola (laboratori di alfabetizzazione)
- Progetti specifici attivati da associazioni del territori (Scuola senza frontiere)
- Consulenza psicologica
- Risorse degli Enti Locali (operanti all'interno della scuola):
- Personale educativo
- Facilitatori e mediatori della comunicazione e dell'integrazione
- Risorse del territorio
    - Mediatori linguistici (Associazione Scuola senza frontiere)
- Rapporti tra scuola e servizi socio-sanitari
- Famiglie

Ruolo e compiti del team dei docenti o consiglio di classe

Il ruolo del Team dei docenti o del Consiglio di classe è determinante in quanto:

- definisce gli **interventi** didattico/educativi ed individua le strategie e le metodologie più utili per realizzare la piena partecipazione degli studenti con BES al normale contesto di apprendimento;
- applica **strategie inclusive** all'interno della didattica comune anche con l'adozione di metodologie didattiche attive, e con l'utilizzo di misure dispensative e strumenti compensativi adeguati;

Ruolo ed i compiti del docente di sostegno

(Riferimenti legislativi: L. 517/1977 art. 7 e L. 104/1992 art. 13)

Il docente di sostegno è la figura preposta all'integrazione degli studenti con disabilità certificata, mantenendo un rapporto di collaborazione e contitolarità con resto del team docente della classe: è assegnato alla classe della quale lo studente fa parte; partecipa alla programmazione educativo/didattica, all'elaborazione e alla verifica delle attività di competenza dei Consigli di interclasse e del Collegio dei Docenti.

In quest'ottica, all'insegnante di sostegno la legge 104/1992 all'art. 13 riconosce la contitolarità sulla classe, ed il suo diritto di voto nella valutazione di tutti gli studenti.

Il docente di sostegno ha i seguenti compiti:

- garantire un reale **supporto** al Team nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche integrative;
- **concordare** con ciascun docente curricolare i **contenuti** del progetto per la relativa disciplina, o per gruppi di discipline, e con gli educatori le **strategie metodologiche** educative;
- condurre direttamente **interventi specialistici**, centrati sulle caratteristiche e le capacità dello studente sulla base della conoscenza di metodologie particolari;
- **facilitare l'integrazione** tra pari attraverso il proprio contributo nella gestione del gruppo classe.

Ruolo e Compiti dell'assistente educatore

(Riferimenti legislativi L. 104/1992 art. 13)

Il supporto educativo-assistenziale è previsto dalla legge 104/92, art. 13, ed è compito dell'Ente Locale fornire l'assistenza specialistica da svolgersi con personale qualificato, sulla base della richiesta scritta espressa nella Diagnosi Funzionale. Entro il mese di maggio di ciascun anno scolastico, il Dirigente Scolastico formula la richiesta di personale educativo assistenziale, per l'anno scolastico successivo, alle competenti amministrazioni comunali. Nello svolgimento della propria attività educativa e di assistenza, l'assistente educatore ha i seguenti compiti:

- **collaborare** all'**organizzazione** delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo;
- partecipare all'**elaborazione** in accordo con i docenti del **PDF** e **PEI**;

- collaborare alla **continuità nei percorsi didattici** favorendo anche il collegamento tra scuola e territorio in funzione del progetto di vita dello studente.

Ruolo e compiti del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione è un nucleo operativo di figure professionali appartenenti alla scuola e al territorio che ha il compito di:

- **rilevare i BES** presenti nella scuola;
- focalizzare/**confrontarsi** sui casi, consultare e **supportare** i colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevare, **monitorare** e valutare il **livello di inclusione** della scuola;
- elaborare una proposta di **Piano Annuale per l'Inclusione** riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

Piano annuale inclusività

Il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) è un documento che è parte integrante del POF e che sintetizza gli elementi finalizzati a migliorare l'azione educativo/didattica della scuola.
E' lo strumento di progettazione dell'Offerta Formativa della Scuola, nell'ottica dell'inclusione.

Il PAI è predisposto dal GLI e viene presentato al Collegio dei Docenti affinché, dopo condivisione e discussione, sia approvato ed inoltrato all'A T.

Il PAI raccoglie dati di tipo quantitativo e qualitativo dell'utenza scolastica, contiene i punti di forza o di criticità della scuola, gli obiettivi che si intende attuare e la proposta di assegnazione delle risorse funzionali alla realizzazione degli obiettivi presentati.

Ruolo del collegio dei docenti

Su proposta del GLI, il collegio dei docenti nel mese di giugno delibera il PAI.

Il collegio dei docenti si impegna a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.

Fasi per l'inclusione degli alunni con disabilità

FASI	ATTIVITÀ	TEMPI	SOGGETTI	MATERIALI DOCUMENTI
Valutazione diagnostica	Domanda di accertamento al Collegio dell'ASL corredata da: certificato medico con definizione della patologia; relazione clinica che evidenzi stato di gravità e quadro funzionale sintetico, entrambi redatti da un medico specialista di una struttura pubblica (es: UONPIA Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza) o di un altro ente accreditato. Al termine della valutazione, il Collegio ASL rilascia un verbale da consegnare alla scuola. Successivamente il clinico referente stende la Diagnosi Funzionale.	Per alunni di nuova iscrizione: prima del completamento dell'iscrizione; . Per alunni già iscritti ci sono tre possibili scadenze: -15 marzo - 15 maggio - 15 luglio	Famiglia o tutore	Da consegnare alla scuola: -Verbale del Collegio di accertamento; - Diagnosi Funzionale
Raccordo con la famiglia o con la scuola di grado precedente	Raccolta iscrizioni Appuntamenti per colloqui Raccolta documenti Trasmessi	Da Marzo a Giugno (fase passaggio informazioni	Da contattare: Dirigenti Scolastici, F.S., Docenti, Famiglia; Operatori socio sanitari	Fascicolo personale, Verbali, Diagnosi, Relazioni, ecc…
Formazione classi	Inserimento degli alunni nelle classi	Giugno-Settembre	Dirigente Scolastico, Commissione formazione classi, docenti di sostegno; F.S.	Griglia di osservazione e di raccordo
Coordinamento didattico organizzativo	-Accoglienza docenti di sostegno -Presentazione assegnazione casi, criteri: continuità, competenze specifiche del docente -Definizione orario	Settembre	Dirigenti Scolastici, F.S.	

FASI	ATTIVITÀ	TEMPI	SOGGETTI	MATERIALI DOCUMENTI
	-Necessità dell'allievo			
Rapporti con famiglie	1) Colloqui iniziali 2) Raccolta certificazione 3) Colloqui in itinere	1)Ottobre 2) verifica delle scadenze di Verbale e DF 3) Durante tutto l'anno	Dirigenti Scolastici, F.S. Coordinatori di classe, Docenti, Operatori socio sanitari	Verbale di accertamento e DF
Rapporti con Servizi Sanitari e Assistenziali	Acquisizione informazioni e documentazioni iniziali e in itinere: ASL, UONPIA, Neuropsichiatria….	Ottobre - maggio	F.S., insegnanti di sostegno, Coordinatori di classe, Docenti, Operatori socio sanitari	Relazioni incontri
Stesura PDF	Analisi del funzionamento nelle differenti aree, con specifica indicazione del possibile traguardo nella zona di sviluppo prossimale.	Il PDF viene steso successivamente alla Diagnosi Funzionale, ed è aggiornato a conclusione della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado. Ogni anno, in caso di necessità è possibile fare aggiornamenti al documento.	Insegnanti sostegno; educatori e docenti di classe; famiglia e servizi.	
Progettazione **PEI**	-Analisi bisogni -Analisi delle risorse -Programmazione delle attività	Entro novembre con la possibilità di fare modifiche in tutto l'anno scolastico	Famiglie, Coordinatori di classe, Docenti curricolari e di sostegno, Operatori socio sanitari, Assistenti Educativi Scolastici.	PEI

FASI	ATTIVITÀ	TEMPI	SOGGETTI	MATERIALI DOCUMENTI
Attivazione di assistenza educativa scolastica	La scuola, sentita la famiglia e i servizi, stende una relazione con la relativa richiesta orario per l'assistenza educativa scolastica.	Maggio	Dirigenti Scolastici, insegnanti di sostegno e di classe; educatori, F.S., famiglia	
Orientamento ragazzi **scuola secondaria di primo grado**	Orientamento e accompagnamento nella scelta della scuola al termine della scuola secondaria di primo grado.	Prima fase: termine classe seconda; Seconda fase: classe terza	Docenti di sostegno; consiglio di interclasse; alunno; famiglia, Dirigente Scolastico; F.S.	
Verifica PEI	Riscontro delle attività programmate nel PEI ed eventuali proposte per il successivo anno scolastico.	Maggio/ giugno	Docenti di sostegno e di classe; servizi; famiglia, educatori.	Relazione incontri.

Continuità educativa: il raccordo tra ordini di scuola

Per il bambino/ragazzo con BES il passaggio di grado scolastico è un significativo cambiamento di contesto, di persone, di relazioni che deve essere opportunamente facilitato con percorsi di continuità programmati, condivisi e coordinati fra soggetti diversi.

La continuità va costruita su pratiche di lavoro sviluppate con il coinvolgimento di tutti gli educatori e delle famiglie, con informazioni e procedure formali, con progetti specifici.

Le prassi e le procedure riguardano soprattutto il passaggio di informazioni tramite la documentazione ufficiale (PDF, PEI, PDP,PDP- BES)

Interventi a favore di studenti con disturbi evolutivi specifici

> "... ogni alunno, in continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta."
>
> (*Dalla Direttiva del 27 dicembre 2012*)

In questo gruppo sono compresi i Disturbi Specifici di Apprendimento (Dislessia, Disgrafia, Disortografia, Discalculia) la cui tutela è regolata dalla Legge 170/2010, ma anche altre tipologie di disturbo, caratterizzate dalla comune matrice evolutiva.

La Direttiva indica: deficit di linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e iperattività, oltre al funzionamento cognitivo limite, che può essere considerato, a detta della Direttiva, una condizione di confine fra la disabilità e il disturbo specifico.

Si tratta di tipologie di disturbo che non possono essere certificate ai sensi della L. 104/92, quindi non danno diritto alle misure previste da questa legge, in particolare non è previsto l'intervento dell'insegnante di sostegno.

Gli alunni con DSA presentano competenze intellettive nella norma o anche superiori; la loro tutela, così come esplicitato nella Legge 170/2010, prevede il ricorso a misure compensative e dispensative, ad una didattica e ad una valutazione personalizzata.

La Direttiva estende tali diritti anche alle altre condizioni che vedano la presenza di disturbi diversi dai DSA, pur con funzionamento intellettivo integro.

Tutta questa vasta gamma di condizioni non richiede il ricorso a formulazioni normative apposite, come accaduto per i DSA, in quanto la legge 53/2003 fornisce già il "diritto alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento" e la L.170/2010 indica le modalità in cui questo può declinarsi al meglio per incontrare i particolari bisogni educativi dell'alunno.

Il percorso individualizzato e personalizzato in favore degli alunni con BES si avvale del **Piano Didattico Personalizzato**.

Il Piano è uno strumento di lavoro flessibile che pianifica e documenta le decisioni assunte dal Team Docente o dal Consiglio di Classe nei confronti dell'alunno con BES al fine di favorire il successo scolastico.

La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti dell'ASL (neuropsichiatri infantili o psicologi) o a soggetti accreditati e convenzionati (neuropsichiatri infantili e psicologi oppure strutture private in cui operano questi specialisti). **Lo specialista** rilascia la diagnosi e la relazione descrittiva delle abilità strumentali specifiche.

La famiglia ha il compito di presentare alla scuola la documentazione che va protocollata e conservata nei fascicoli personali, sulla base della quale **i docenti** redigono il PDP che definisce gli strumenti compensativi, le misure dispensative, le forme di verifica e i criteri di valutazione da adottare.

La documentazione comprende:

- **Relazione clinica** che includa la codifica diagnostica (ICD-10), il percorso di valutazione effettuato, le indicazioni di intervento, i riferimenti relativi alla presa in carico, l'indicazione dei test e dei punteggi ottenuti.
  (Affinché la certificazione di DSA possa essere considerata valida per i benefici di legge, essa deve evidenziare chiaramente che la diagnosi è avvenuta secondo quanto sopra indicato.);
- **Piano Didattico Personalizzato(PDP) per DSA o per altro tipo di BES**.

Tipologie di disturbo evolutivo specifico

Indicate dal D.M. 27/12/2012

Dei Disturbi Evolutivi Specifici fanno parte:

- DSA;
- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit della coordinazione motoria;
- funzionamento intellettivo limite;
- ADHD (deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività);
- funzionamento cognitivo limite o borderline (Q;I; lievemente sotto la norma)
- funzionamento cognitivo misto (confine tra disabilità e disturbo specifico);
- deficit del linguaggio (disturbi specifici del linguaggio o, più in generale, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale);
- deficit delle abilità non verbali (disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non verbale o più in generale bassa intelligenza non verbale associata ad alt intelligenza verbale);
- altre problematiche severe che possono compromettere il percorso didattico (es. disturbo dello spettro autistico lieve qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104);
- Disturbo Oppositivo-Provocatorio (DOP);
- disturbo della condotta.

Identificazione precoce dei disturbi specifici di apprendimento

La rilevazione precoce dei casi a rischio di sviluppare un disturbo specifico di apprendimento è compito della scuola, come previsto dalla legge 170/2010.
L'identificazione precoce attraverso screening, può avvenire già in età prescolare (ultimo anno della scuola dell'infanzia) e nel periodo di acquisizione della letto-scrittura (primo e secondo anno scuola primaria).
Lo *screening* che viene effettuato durante il secondo anno della scuola primaria nell'IC A. Moro" ha lo scopo di individuare precocemente eventuali difficoltà di apprendimento legate all' ambito della letto-scrittura. Ciò permette di attuare un intervento didattico mirato al

superamento delle difficoltà rilevate se sono superabili, transitorie e legate al contesto, o di stabilire se necessitano un approfondimento da parte di un esperto con lo scopo di valutare l'eventuale presenza di disturbi specifici.

L'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento è fondamentale, poiché aiuta il bambino, la famiglia e la scuola ad intervenire in modo efficace, impostando una didattica che minimizzi la possibilità di sviluppare il disturbo e riduca i possibili disagi, secondari allo stesso.

Lo screening **non ha valenza diagnostica;** la diagnosi può essere posta solo dopo una valutazione specialistica.

Ruolo della famiglia

La famiglia di uno studente con BES va coinvolta sia nel momento dell'invio ai Servizi Sanitari per una valutazione, sia nel momento dell'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi.

Essendo fortemente investita nell'impegno domestico dei compiti e dello studio è necessario un confronto ed una collaborazione costante con la scuola e le strutture sanitarie per la messa a punto delle strategie d'apprendimento più efficaci.

La condivisione è utile per favorire l'utilizzo degli strumenti compensativi sia a scuola che a casa. Vanno, inoltre, chiaramente esplicitati alla famiglia i criteri e le modalità di verifica e di valutazione come previsti nel PDP.

Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è definito dal Team docente o Consiglio di classe in accordo con la famiglia e lo specialista di riferimento. Il PDP viene redatto in condivisione con la famiglia entro il primo trimestre di scuola. La famiglia riceve copia del PDP.

Nel PDP sono delineate le metodologie e le attività didattiche, rapportate alle capacità individuali specificando le misure dispensative e gli strumenti compensativi, le forme di verifica e i criteri di valutazione.

Il clinico definisce, solitamente nella relazione, le indicazioni generali circa l'utilizzo di strategie compensative; spetta ai docenti del Team identificare, declinare e sperimentare quelle più efficaci per lo specifico studente, anche all'interno delle diverse discipline, avendo attenzione a garantire una didattica personalizzata con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico.

È utile tenere presente che tali attenzioni possono essere più opportunamente definite a seguito dei contatti con la famiglia che può fornire informazioni utili per una migliore applicazione degli interventi educativo/didattici.

Il PDP dello studente raccoglie:

- la descrizione della situazione dello studente avvalendosi delle informazioni contenute nella relazione clinica;
- l'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi adottati dal Team;
- le metodologie e le attività didattiche adeguate alle capacità dello studente;
- le modalità di verifica dell'apprendimento (colloqui orali, verifiche scritte, altro…);
- i criteri di valutazione adottati.

Le misure dispensative e gli strumenti compensativi

L'introduzione di misure dispensative e di strumenti compensativi sono rapportate alle capacità individuali e all'entità del disturbo (L. 170/2010). Nel PDP il Team o il CdC individua proposte d'insegnamento che tengano conto delle abilità possedute dallo studente e potenzino anche le funzioni non coinvolte nel disturbo. Ogni anno va rivalutata, in modo condiviso con la famiglia, la necessità e l'efficacia delle strategie e delle misure introdotte adattandole ai bisogni e all'evoluzione dello studente.

Questa condivisione è utile dal momento che, le strategie e gli strumenti compensativi, dovrebbero essere utilizzati sia a scuola che a casa.

Misure dispensative

L'adozione delle misure dispensative è finalizzata ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio, senza peraltro ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento previsti nei percorsi didattici personalizzati.

È possibile dispensare l'alunno da:

- lettura ad alta voce o a prima vista;
- scrittura veloce sotto dettatura;
- memorizzazione di: tabelline, liste di vocaboli, lessico disciplinare specifico...;
- l'uso del vocabolario.

È particolarmente importante permettere tempi più lunghi e modalità differenziate sia per le verifiche scritte e orali, sia per lo studio.

Strumenti compensativi

L'impiego degli opportuni strumenti compensativi va introdotto curando particolarmente l'acquisizione da parte dello studente delle competenze per un efficiente ed autonomo utilizzo degli stessi.

Particolare importanza rivestono quindi strumenti compensativi quali:

- le tabelle di varia natura (regole grammaticali o teoremi matematici..)
- la calcolatrice;
- gli audiolibri e i libri digitali;
- i programmi di videoscrittura con correttore ortografico;
- la sintesi vocale;
- i testi multimediali;
- le mappe concettuali.

Accanto alle misure dispensative e compensative sono importanti, anche alcune attenzioni pedagogiche quali:

- individuare le attività nelle quali lo studente è più capace creando occasioni ed esperienze in grado di renderle visibili e di valorizzarle;
- fissare obiettivi concreti e realistici, in sintonia con le capacità proprie dello studente;
- dare tempi distesi per le varie attività in modo da poter completare il lavoro senza fretta.

Modalità di verifica e valutazione

La valutazione degli studenti è effettuata sulla base del PDP, in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati. La strutturazione delle verifiche, dovrà consentire allo studente di mostrare il grado di prestazione migliore possibile.

È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengono formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso di pochi minuti prima della verifica, formulazione della stessa domanda con differenti modalità...).

È particolarmente importante che le prove di verifica vengano programmate, informando lo studente.

Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta lo studente.

La prestazione orale va solitamente privilegiata ed eventualmente considerata come compensativa della prestazione scritta. Anche nell'ambito delle verifiche, vanno messe in atto le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile ricorrendo anche all'uso di audiolibri e di sintesi vocali associate, come pure all'uso del PC con correttore automatico e dizionario digitale.

Tappe del percorso diagnostico: passi previsti dalla Legge 170/2010 per la gestione dei DSA

1. LA SCUOLA:

. Individua alunni in difficoltà

. Attua particolari azioni di recupero

. Comunica alla famiglia le persistenti difficoltà

2. LA FAMIGLIA:

. Accoglie le informazioni della scuola

. Si rivolge ai servizi sanitari per una valutazione

3. I SERVIZI SANITARI

- procedono ad una valutazione diagnostica

- redigono un documento di certificazione e lo trasmettono alla famiglia

4. LA FAMIGLIA:

- Consegna la diagnosi alla scuola (presso la segreteria)

1. LA SCUOLA:

Il team docente/ consiglio di classe redige, in accordo con la famiglia, il PDP

Interventi a favore degli studenti in situazione di svantaggio socio-economico, linguistico, culturale

Le situazioni di svantaggio, anche temporanee, possono compromettere in modo significativo la frequenza ed il positivo svolgimento del percorso scolastico e formativo. Tali tipologie vanno individuate, sulla base di elementi oggettivi (ad esempio una segnalazione dei Servizi Sociali) oppure di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, scaturite da attenta osservazione effettuata dal Team dei docenti o dal Consiglio di Classe.

Il Team docente, in base all'osservazione pedagogica e alla raccolta di informazioni sugli aspetti cognitivi, comportamentali e relazionali degli studenti, ha l'opportunità di riconoscere quegli studenti che, per determinate condizioni sociali o ambientali, necessitano di attenzioni educativo/didattiche specifiche.

Le tre tipologie di Bisogni Educativi Speciali di carattere socio-economico, linguistico e culturale possono essere suddivisi in diverse tipologie.

Svantaggio socio-economico*

- alunni seguiti dai servizi sociali,
- situazioni segnalate dalla famiglia,
- alunni rilevati dal Team/Consiglio di classe attraverso osservazione

diretta. La documentazione comprende:

1. Segnalazione Servizio Famiglia-Minori se presente;
2. Piano Didattico Personalizzato BES (PDP-BES).

Svantaggio linguistico e culturale*

Sono alunni stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche.

La documentazione comprende:

1. riferimenti alle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" (nota prot. n. MIUR AOOUFGAB 4233 del 19 febbraio 2014) e al documento "Diversi da chi?" - Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura (nota MIUR prot. n. 5535 del 9 settembre 2015)
2. indicazioni della Funzione Strumentale dell'Intercultura e Protocollo di Accoglienza Alunni Stranieri;
3. considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti;
4. Piano Didattico Personalizzato BES (PDP-BES).

Alunni in fase di accertamento diagnostico.

La documentazione comprende:

1. considerazioni psicopedagogiche e didattiche dei docenti;
2. Piano Didattico Personalizzato BES (PDP-BES).

*Le **situazioni di svantaggio socio-economico e culturale**, vengono considerate nella misura in cui costituiscono un ostacolo per lo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale, sociale dell'alunno e generano scarso funzionamento adattivo, con conseguente peggioramento della sua immagine sociale.

Rilevazione della situazione di svantaggio socio-economico

La rilevazione del bisogno e la definizione del disagio in ambito scolastico, compete in prima analisi ed azione alla scuola che, attiva le specifiche modalità di intervento in classe, sul singolo alunno e con la famiglia, valutando la possibilità di coinvolgere i Servizi Sociali.

La modalità prevista è la seguente:

- osservazioni in classe;
- incontro docenti e famiglie;
- attivazione/rilevazione di progetti interni alla scuola;
- eventuale contatto/invio ai servizi specialistici (neuropsichiatria, logopedia,…);
- monitoraggio delle situazioni segnalate e in carico ai servizi specialistici.

Segnalazione al Servizio Sociale

Il Dirigente, il docente referente e i docenti valutano l'opportunità di coinvolgere il Servizio Sociale, quando si verificano le seguenti condizioni:

- inefficacia degli interventi attivati a scuola;
- inadeguata collaborazione della famiglia.

La scuola **informa la famiglia** riguardo alla segnalazione (ad esclusione dei casi di sospetto maltrattamento e/o abuso).

Modalità di segnalazione

- La scuola segnala direttamente al Servizio Sociale solo le situazioni verificabili di difficoltà del minore e solo nel caso in cui la collaborazione della famiglia risulti inefficace
- La scuola inoltra la segnalazione presentando una relazione effettuata dai docenti, indirizzata al dirigente scolastico, che la inoltra ai Servizi Sociali
- I Servizi Sociali valutano il caso ed eventualmente assegnano ad un operatore del servizio (assistente sociale) la pratica per una presa in carico

- L'assistente sociale incaricata del caso, convoca il personale scolastico (dirigente, referente, docenti) per un incontro al fine di definire la modalità degli eventuali interventi

Segnalazione già avvenuta

In caso di una situazione già inoltrata ed in carico al Servizio Sociale, i Docenti potranno prendere i contatti con l'assistente sociale già attivo sulla situazione e viceversa. Durante l'anno scolastico è auspicabile un incontro per i nuovi ingressi nella Scuola dell'Infanzia e per le classi prime della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di primo grado, da effettuarsi entro la fine dell'anno scolastico con l'obiettivo di coordinare gli interventi sui casi, monitorare le situazioni più complesse e scambiarsi le informazioni utili per una visione integrata. In caso di necessità, riguardo tutti gli altri casi presenti nella Scuola dell'Infanzia e per le altre classi della Scuola Primaria, gli incontri potranno effettuarsi ogni volta che i docenti o gli assistenti sociali abbiano la necessità di comunicare tra di loro. Gli Insegnanti che hanno la necessità di effettuare un colloquio con i Servizi Sociali, dovranno informare la referente che, a sua volta, provvederà a contattare i Servizi Sociali e a fissare un colloquio con gli Assistenti Sociali assegnati al caso.
All'incontro saranno presenti:

- gli insegnanti richiedenti il colloquio;
- gli assistenti sociali;
- l'insegnante referente;
- genitori (quando espressamente previsti);
- eventuali altre figure (membri di associazioni o di comunità) che si occupano del minore.

Ad ogni incontro verrà redatto un verbale che sarà poi conservato agli atti della scuola.

Si riportano qui di seguito, per una migliore individuazione dei casi, gli indicatori di rischio che denotano una situazione di possibile disagio.

Indicatori di rischio

- **Percorso scolastico**
    - Ricorrenti assenze e frequenza irregolare
    - Abbandono scolastico
    - Marcate difficoltà ad inserirsi nel gruppo classe e a relazionarsi con i compagni
    - Assenza di motivazione, difficoltà di concentrazione, indifferenza persistente alla vita scolastica
    - Inibizione delle capacità intellettive e di apprendimento

- **Salute psicofisica**
    - Incuria e trascuratezza

- Segni di maltrattamento

fisico o Sospetto abuso sessuale

- Disturbo del comportamento alimentare
- Segni di maltrattamento psicologico (timore verso gli altri, autosvalutazione, persistente stato di allerta dove si riscontrano posizioni di chi si attende punizioni o umiliazioni)
- Segni di flessione del tono dell'umore (apatia, passività, irritabilità, scarsa autostima, perdita di interessi)
- Segni di comportamenti devianti (atteggiamenti dominanti nei confronti dei compagni, tendenza ad esercitare abusi di potere e ad esercitare paura negli altri, persistente difficoltà a riconoscere e a rispettare le regole, mancanza di capacità di comprendere gli stati d'animo altrui, totale mancanza di senso di colpa)
- Frequenza di scoppi d'ira o aggressività non motivati

Alunni in situazione di svantaggio linguistico e culturale individuati con BES

La presenza di un numero di alunni stranieri nella scuola è un dato ormai strutturale e riguarda tutti i livelli del sistema scolastico. Per gli alunni stranieri, l'ostacolo linguistico è uno dei problemi maggiori per l'inserimento in una classe o per il percorso di apprendimento dei primi anni. Per gli alunni di origine straniera neo-arrivati in Italia e per quelli che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche è possibile, sulla base di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche del team docenti, formulare un PDP.
Il Piano Didattico Personalizzato BES (PDP BES) per alunni con svantaggio linguistico e culturale deve essere formulato attraverso le indicazioni ricavate dal protocollo accoglienza alunni stranieri.

BUONE PRASSI

La sempre maggiore presenza in classe di alunni con problematiche specifiche e differenti (disabili, alunni DSA, con problemi di attenzione o di comportamento o con tali problematiche associate) comporta per l'insegnante la necessità di adattamenti della didattica che incoraggino l'apprendimento e la gestione di una classe con stili di apprendimento sempre più eterogenei. E' importante identificare quegli adattamenti sia ragionevole richiedere agli insegnanti; quali materiali, strategie didattiche interattive, uso di strumenti compensativi permettono di insegnare in una intera classe di studenti che apprendono con ritmi e modi differenti. Gli strumenti compensativi includono:

- Usare un registratore. Molti problemi con i i materiali scolastici sono collegati alla difficoltà nella lettura.
- Chiarire o semplificare le consegne scritte. Molte indicazioni (consegne) sono scritte sottoforma di paragrafo e contengono parecchie unità di informazioni. Questo può risultare opprimente per molti studenti. L'insegnante può aiutare sottolineando o evidenziando le parti significative delle indicazioni del compito (consegna) o riscriverle per favorire la comprensione da parte dell'alunno. Ad esempio: Consegna originale: questo esercizio ti mostrerà come puoi ben collocare le congiunzioni. Leggi ogni frase, cerca le congiunzioni ed evidenziale nell'insieme sottostante. Consegna riscritta e semplificata: leggi ogni frase e cerchia tutte le congiunzioni.
- Presentare una piccola quantità di lavoro. L'insegnante può selezionare alcune pagine e materiali dall'eserciziario per ridurre la quantità di lavoro da presentare agli studenti che diventano ansiosi alla sola vista della mole di cose che devono fare. Ad esempio:l'insegnante può richiedere di completare solo gli esercizi con il numero dispari o altro indicatore. Può inoltre presentare alcuni esercizi già risolti e chiedere agli studenti di completare il resto.
- Bloccare gli stimoli estranei. Se lo studente è facilmente distraibile dagli stimoli visivi all'interno di un foglio di lavoro, può essere usato un foglio bianco di carta per coprire la sezione su cui il soggetto non sta lavorando. Inoltre possono essere usate finestre che lasciano leggere un'unica riga o un solo esercizio di matematica per volta per aiutare la lettura.
- Posiziona lo studente vicino all'insegnante. Gli studenti con disturbo dell'attenzione possono essere messi vicino all'insegnante, alla lavagna, all'area di lavoro e lontano da suoni, materiali o oggetti che possono distrarli.
- Incoraggia l'uso di calendari e agende per le varie scadenze. Gli studenti possono usare calendari per segnare le scadenze dei vari impegni, delle attività collegate alla scuola, le date delle verifiche e gli orari delle attività scolastiche. Gli studenti dovrebbero usare agende separate per i compiti a casa e le atre attività.
- Usare di procedure di insegnamento esplicite. Occorre utilizzare strategie esplicite d'insegnamento così che gli studenti sappiano cosa devono imparare esplicitando il percorso e le tappe.
- Ripetizione della consegna. Gli studenti che hanno difficoltà nel seguire le indicazioni per i compiti (consegne) possono essere aiutati chiedendo di ripeterle con le loro parole.

- Mantenimento delle routine giornaliere. Molti studenti con disturbo dell'apprendimento hanno bisogno di routine giornaliere per conoscere e fare ciò che ci si aspetta essi facciano.
- Ridurre l'utilizzo di singole fotocopie includendo le informazioni in opuscoli o fogli di lavoro strutturati.
- Far girare i fogli a righe per la matematica. I fogli a righe possono essere girati verticalmente per aiutare gli studenti a mettere i numeri nelle colonne appropriate mentre risolvono problemi matematici.
- Consegna di una copia degli appunti della lezione. L'insegnante può dare una copia degli appunti delle lezioni agli studenti che hanno difficoltà nello scriverli durante la presentazione.
- Dare agli studenti un organizzatore grafico. Uno schema, una tabella o una mappa da completare può essere dato allo studente che lo riempirà durante la lezione. Questo aiuta lo studente a focalizzare la propria attenzione sulle informazioni chiave e a vedere la relazione tra concetti e informazioni collegate.
- Combinazione simultanea di informazioni verbali e visive. Le informazioni verbali possono essere date assieme a quelle visive (ad es: opuscoli, volantini, lim, ecc…).
- Scrittura dei punti chiave o delle parole alla lavagna. Prima di una presentazione l'insegnante può scrivere un piccolo glossario con i termini nuovi che gli studenti incontreranno sulla lavagna a gessi o in quella luminosa.

A cura delle docenti funzioni strumentali BES
Luisa Isani e Jessica Pizzetto